

progetto e la sua imminente chiusura a causa dell'emergenza sanitaria, dove la condizione di "mancanza" ha assunto per noi sfumature prima d'ora impensabili, possiamo ampliare ulteriormente le nostre visioni di fronte al lavoro di una giovane artista che pone al centro della sua ricerca **l'umanità in relazione alla natura, al mito, al tempo, allo spazio**.

In molti hanno osservato, soprattutto nelle tele di grande formato (la dimensione che Spagnoli predilige) **una tensione indistinta tra figurativo ed astratto** favorendo un punto di vista formale agevolato da una visione a distanza. Ma è anche nell'osservazione dei piccoli e grandi segni, più o meno evidenti, nelle macchie e nelle pennellate, che riconosciamo quella **pratica del segnare come «prima azione naturale»**. Un mutevole intreccio tra elementi organici, mitologici ed antropomorfici, estratti dalla sfera del reale ed entrati a far parte, per mezzo dell'artista, di un modo nuovo dalle caratteristiche inedite ma, allo stesso tempo, comuni perché radicate in una storia di cui facciamo parte.

Non stupisce, quindi, di fronte ad alcune opere in particolare, **la corrispondenza tra alcuni segni e il ricordo di incisioni rupestri** dove le figure si presentano sovrapposte e senza ordine apparente. Come in un flusso dalla logica interna.

Scriva Roberto Calasso in *Le nozze di Cadmo e Armonia*: «Il gesto mitico è un'onda che, nell'infrangersi, disegna un profilo, come i dadi gettati formano un numero. Ma ritirandosi accresce nella risacca la complicazione indominata, e alla fine la commistione, il disordine, da cui nasce un ulteriore gesto mitico. Perciò il mito non ammette sistema».

## FRANCESCO DE PREZZO

### L'immagine, mistero dentro al silenzio della visione

di MATTEO GALBIATI

La versatilità dell'intelligente sguardo ha sempre spinto **Francesco De Prezzo**, benché spesso ricorra ad una diversa "qualità" comunicativa dei mezzi, a raccogliere coerentemente l'indirizzo di una riflessione con cui sollecita i meccanismi reconditi – inespressi o non del tutto intesi con consapevolezza – della percezione visiva.

La pittura ha un carattere predominante e fondante per il suo esercizio estetico e si avvale di un **liberatorio**

**annullamento dell'immagine in una densità cromatica**, fatta di bianco o di nero, di tutto o di niente, con cui si occultano le ragioni del visibile. De Prezzo osserva la realtà che gli è prossima (generalmente l'ambiente dello studio) e ne fissa le verità con una scrupolosa scrittura figurativa che lascia detonare tutta la capacità di "creazione" della mano abile del pittore. Finita l'opera e ritenuta insufficiente agli scopi prefissati, è la pittura stessa a compiere una rinuncia. La gestualità pittorica interviene, accondiscendente all'estremismo di una necessità incontenibile, nell'estremo desiderio di estinzione dell'immagine stessa. Tutto si consegna ad un ultimo atto diversamente generativo: questo impulso si compie, infatti, in un dipingere che ha la propria ragione nella stessa logica iconoclasta che lo sottintende. De Prezzo osa "cancellare", rischia la "distruzione" (apparente) di quanto fatto in precedenza e, con uno strato di pennellate spesse e dense, materiche nella loro espressività, ricopre tutto. O quasi.

**Un sipario, bianco o nero, cala sulla visione pittorica** che, non dichiarandosi più al mondo, apre un'interrogazione forte sul senso di scoperta, di comprensione, di dato non certo, di affinamento della lettura della superficie dipinta e della sua effimera manifestazione. La sovrappiunta monocromia è la presa di coscienza, con il conseguente rischio di incomprendimento, della non capacità persuasiva dell'immagine, ormai relegata come residuo al margine del quadro. Il dipinto parla un linguaggio denso di silenzio, fatto di estrema luce o di buio totale. **I sensi si acutizzano alla ricerca di quelle risposte che ora si trasformano in nuovi interrogativi** il cui senso intimo è la ragione stessa dell'arte.

Divenuta sorda e muta, la pittura di De Prezzo, intacca altre sfere sensoriali a dimostrazione che **il dipinto resta sempre in difetto, suscettibile di altre interpretazioni** a vantaggio di una *blind vision* (titolo di una serie di installazioni che agiscono sugli stessi concetti) che non può mai essere raggiunta nella sua certezza, ma avvicinata nella sua totale in-comprensione.

## GIULIO MALINVERNI

### Verso un Rinascimento postmoderno

di FRANCESCO FABRIS

Il lavoro di **Giulio Malinverni** è saldamente ancorato ad una matrice prettamente pittorica che utilizza e sviluppa luoghi, elementi e contesti sedimentati nella memoria



✔ **Francesco De Prezzo**, *Null drapp*, 2020, olio e smalto su tela, cm 70x50

collettiva.

Ne origina però un risultato tutt'altro che statico, piuttosto vario e polisemico, frutto di una sapiente integrazione e contaminazione, in primo luogo di tecniche ma poi di visioni, generi, universi e soggetti. I media quali olio, tempera ed acquerello su superfici difformi e dal tratto fortemente simbolico quali tela, velluto, marmo e legno consentono, al pari delle diverse modalità iconografiche, la creazione di un **"ponte" tra i saldi simboli della pittura rinascimentale e la necessità di sviluppare una narrazione, manipolata, del tempo presente.**

La cifra stilistica più evidente è la necessità di **procedere per contaminazioni**, ironiche provocazioni e frizzanti suggestioni. Il complesso dei significati è lasciato all'occhio, alla sensibilità e, perché no, alla voglia e disponibilità del fruitore che deve decidere con gesto consapevole di abbandonarsi in un *"melting pot"* di elementi protagonisti di una ricca e suggestiva narrazione.

La chiave linguistico interpretativa correttamente applicata permette la coesistenza di universi figurativi tipici del Rinascimento, dal quale sono mutate architetture, ritratti e paesaggi poi variamente interferiti da elementi attuali, apparentemente inconferenti nella loro smaccata modernità, ma tenuti assieme al contesto da un amalgama fatto di ironia e non sense. La chiara tendenza postmoderna crea inaspettate coabitazioni e vivaci cortocircuiti tra elementi che conferiscono pluralità di significati nascosti, stimolanti perché non di immediata individuazione.

**Malinverni ci trascina attraverso "varchi" non solo fisici ma temporali**, ove ogni elemento figurativo non esaurisce mai la sua funzione nella semplice rappresentazione ma è esso stesso risultato e rimando ad altro contesto e significato.

Le ingombranti vestigia quattro-cinquecentesche sono alleggerite da contesti eterei e fantasiosi, da contaminazioni attualissime e da un linguaggio leggero ma non scaduto.

Il clima complessivamente reso da questa operazione ricca ed inglobante è di serena incertezza, le icone del passato risultano smaterializzate da un incombente futuro, la lettura dei rimandi genera elettricità, attesa e sorpresa. L'ironia alleggerisce, la curiosità fa precipitare una soluzione quasi chimica di elementi che preannunciano una reazione dei singoli componenti.

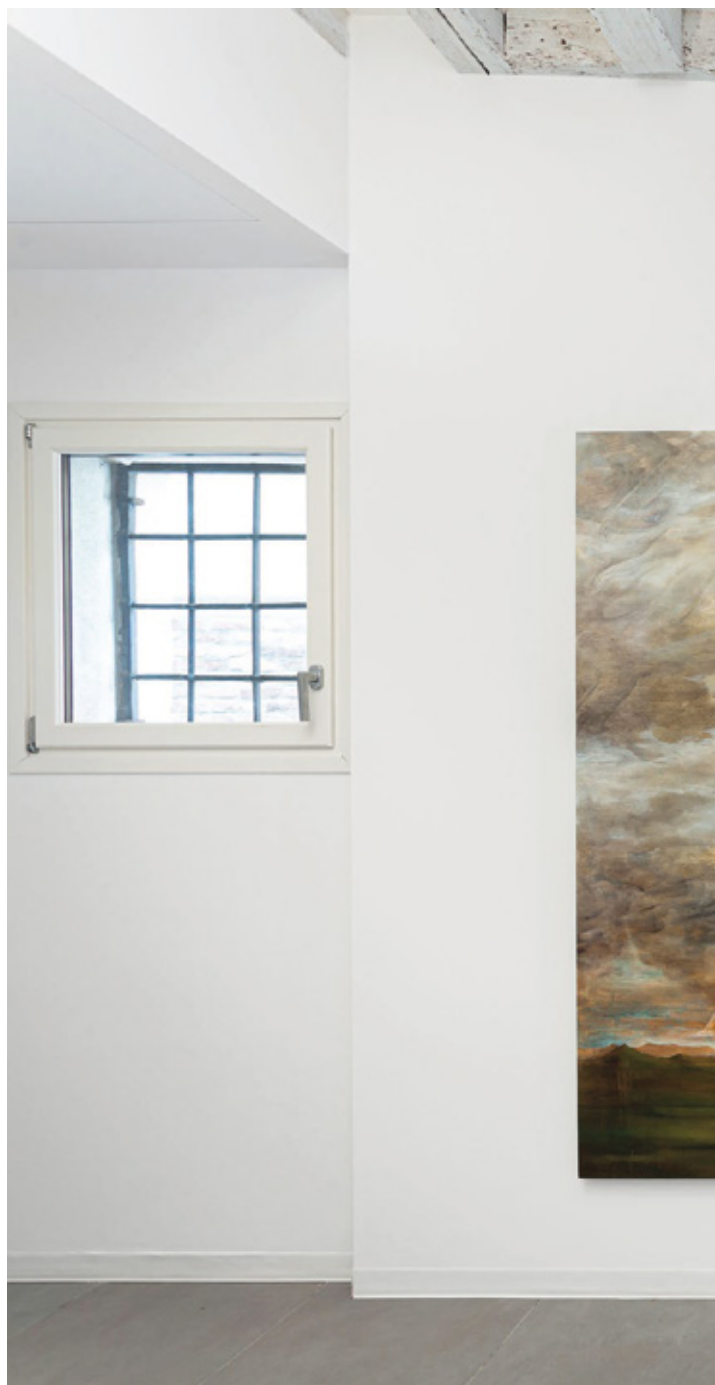
In questo, una sintesi precisa ed attuale della condizione umana super contemporanea, dominata da eventi ignoti ed incontrollabili che richiedono, forse, di appoggiarsi alle vestigia del Rinascimento per recuperarne il filo conduttore.

## FEDERICA FRANCESCONI

### L'esaltazione dell'ombra

di ALICE VANGELISTI

L'ombra come specchio di una percezione evocativa del



reale è celebrata nelle tele di **Federica Francesconi**. In questo senso, se di solito è la luce che disegna e scandisce gli spazi, nella sua ricerca è invece l'ombra che delinea visioni effimere e sensazioni evanescenti, sondando a fondo i binomi tra cui oscilla l'intera esistenza umana, dominata dall'alternarsi di luce e ombra, di reale e immaginario, di positivo e negativo, di bene e male. La

✔ **Giulio Malinverni**, *Lo sguardo di Giano*, veduta dell'installazione della mostra personale a cura di Daniele Capra presso la galleria Marignana Arte, Venezia, 22 maggio - 25 luglio 2020

